

## PREVISIONI

### Era stato emanato un allerta valanghe di livello 4 su 5



**LA TRAGEDIA** Il "fantasma" di quello che era un maestoso hotel di quattro piani al cospetto del Gran Sasso. La slavina lo ha letteralmente spostato e schiacciato

presi c'è l'allerta valanghe emessa giorni fa dal Meteomont, il servizio nazionale prevenzione neve e slavine. L'allerta parlava di livello 4, il massimo è 5. Spetterà alla Procura quindi valutare se il rischio emesso è stato rispettato o valutato male, se c'erano le condizioni per far emettere dalla Regione, fino agli enti locali, le ordinanze di evacuazione nelle zone a rischio. Inoltre nel triste computo delle morti per assideramento, l'inchiesta dovrà stabilire se i ritardi nei soccorsi potevano essere o meno evitati e se era stato richiesto lo sgombero della strada da parte dei proprietari della struttura. Quindi: se la tragedia è da imputare al mancato arrivo degli spazzaneve in tempi utili.

È di nuovo buio quando il rientro dei soccorritori dall'albergo fantasma coincide con l'arrivo del capo della protezione civile Fabrizio Curcio al centro operativo allestito nel Palasport di Penne. Si rientra perché ormai non c'è più niente da salvare, dove non ha potuto l'ammasso di sassi e ghiaccio, deve aver pensato il freddo sceso anche sotto i dieci gradi.

© riproduzione riservata

## LA STORIA

### Il primo nucleo risale agli anni '60

figlio di questa terra che nei primi anni Sessanta investì i suoi risparmi nella costruzione del primo nucleo dell'albergo. Saranno due nipoti a ereditare l'hotel: Paolo e Roberto, quest'ultimo tra i dispersi, si lanciano nell'ambizioso progetto di riqualificazione del complesso, inciampando però in un fallimento e un'inchiesta per bancarotta.

© riproduzione riservata

**I SOCCORSI** La strada sepolta sotto metri di neve, i mezzi fermi, gli uomini a piedi

**L'SOS INASCOLTATO** «Ho chiamato, ho detto è venuto giù tutto, non mi hanno creduto»

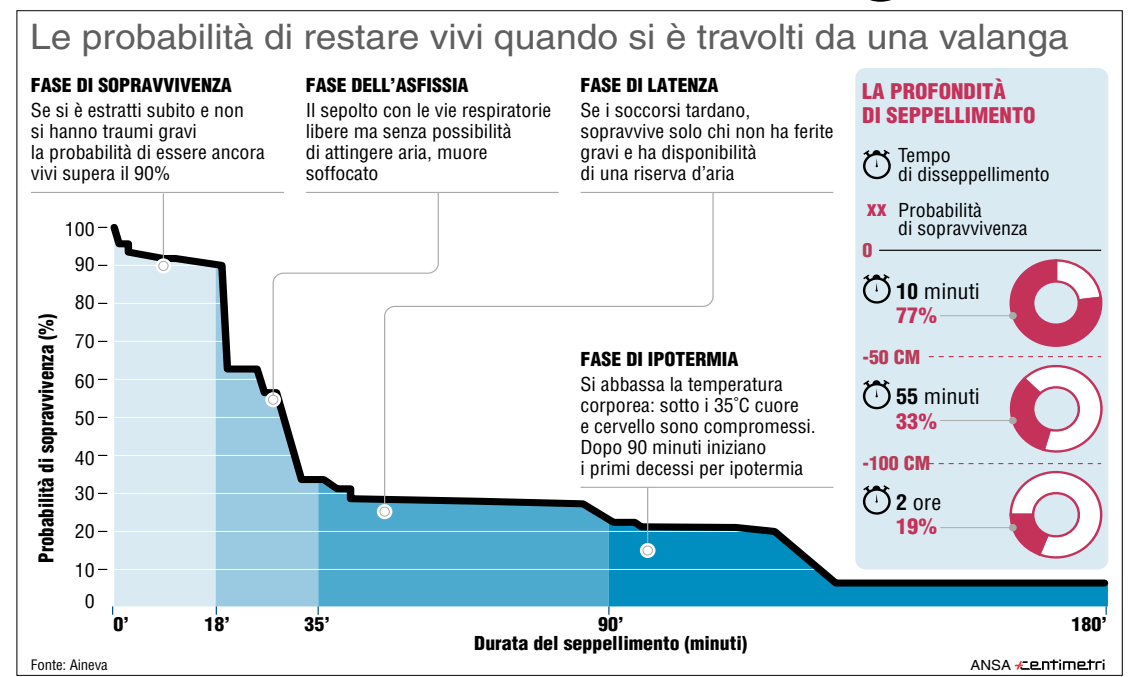
# Quegli eroi in marcia sugli sci

Marco Evangelisti

PENNE

È una storia di eroi: una manciata di uomini del soccorso alpino e della finanza che nella notte raggiungono l'hotel sepolto dalla neve con gli sci e scavano con le mani. E piangono perché la scalata è stata lunga e dura. È una storia però anche di buchi neri nei soccorsi, di strade non liberate dalla neve che hanno trasformato il resort in una trappola mortale. Mettiamoli in fila, pur tenendo conto che ciò che è avvenuto non ha precedenti, con un muro di quattro metri di neve che ha fermato perfino le turbine che per raggiungere l'Hotel Rigopiano hanno lavorato dalle 21 alle 11 del mattino. Prima della slavina gli ospiti del resort con spa, amato anche dai Vip, avevano già pagato il conto ed erano pronti a partire, spaventati per le scosse di terremoto.

Lo spazzaneve che avrebbe dovuto liberare la strada era atteso per le 15 ma non è arrivato, fosse stato puntuale ora non ci sarebbe un bilancio di dispersi tanto grave, perché le stanze dell'hotel sarebbero state vuote. Dopo la slavina ci sono due orari che fanno pensare che qualcosa non abbia funzionato: la prima richiesta di aiuto via WhatsApp di Giampiero Parete, sopravvissuto perché era andato in macchina a prendere dei medicinali, c'è stata alle 17.40. Ha raggiunto lo smartphone del suo datore di



lavoro, Quintino Marcella, che ha lanciato subito l'allarme. «Ho chiamato tutti i numeri dell'emergenza, ma nessuno mi credeva».

Fatto sta che la macchina dei soccorsi si è messa in moto attorno alle 20. E sempre dopo la slavina non si comprende come mai gli elicotteri abbiamo tardato molte ore a mettersi in volo. Quelli della Forestale - ormai confluita nei carabinieri - erano in manutenzione. Quelli dei carabinieri sono partiti più tardi. Infine, ieri il sindacato Conapo ha denunciato: «Assurdo che i Vigili del Fuoco ancor oggi nel 2017 non si siano dotati

delle strumentazioni e del numero di piloti necessari per far volare di notte. E parliamo di quegli elicotteri che già il 24 agosto 2016 hanno dovuto attendere la luce per trasportare i Vigili del Fuoco nelle zone terremotate. Quegli stessi elicotteri che anche questa mattina, non prima dell'alba, hanno trasportato i soccorritori all'hotel Rigopiano».

Si salvano due clienti usciti casualmente dall'albergo: Fabio Salzetta e l'amico il cuoco Giampiero Parete, che era andato in macchina a prendere dei medicinali per la moglie che aveva il mal di testa. Lei è

dispersa insieme ai due figli piccoli. Parete vede l'hotel travolto dalla valanga e alle 17.40 chiede aiuto a un vecchio amico e datore di lavoro, il ristoratore Quintino Marcella, grazie a WhatsApp: «È crollato tutto, mandateci qualcuno a salvarci». Da questo momento bisogna affidarsi alla testimonianza di Quintino Marcella. «Non mi credevano, non mi prendevano sul serio. Ho chiamato tutti i numeri, 112, 113, 117... tutto inutile, mi dicevano che a loro non risultava nulla. Alla fine solo un volontario della protezione civile mi ha dato retta».

© riproduzione riservata